

Il Cedro



Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur (Ps. XCI, 13)

INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2° Semestre - 2013 - Anno XXII n° 2

EDITORIALE

Cari Lettori,

Credo non si insista abbastanza sulla necessità della riconoscenza verso Dio per i Suoi Doni. La Fraternità San Pio X è sicuramente uno di questi. Venticinque anni fa, il 30 giugno 1988, Mons. Lefebvre, consacrando quattro Vescovi, compiva quella che egli stesso definì "l'operazione sopravvivenza": un atto eroico, la cui portata si può valutare meglio a distanza di tempo. Dopo venticinque anni la Fraternità non solo esiste, ma è cresciuta; non solo, ma – volente o nolente – essa è l'unico interlocutore credibile davanti alle Autorità romane: i colloqui dottrinali ne sono la prova¹. Essi hanno permesso non certo di sciogliere i nodi (nessuno lo pensava), ma di portare davanti a Roma quegli argomenti che sono i "nostri" solo perché sono quelli della Chiesa di sempre.

Il principio che ha guidato Mons. Lefebvre prima, e Mons. Fellay, dopo, durante questi anni è sempre stato «la Fede, senza la quale è impossibile piacere a Dio». Noi non possiamo accettare che la Fede ricevuta con il santo Battesimo ci sia tolta o anche solo indebolita. Se vogliamo restare cattolici è a questo principio che bisogna riferirsi. Il Capitolo generale di luglio scorso, le varie conferenze e sermoni del Superiore generale e degli altri Vescovi della Fraternità ci confermano su questa linea di condotta: si va avanti, con l'aiuto di Dio.

«Tempora bona veniant - vengano tempi felici». Quando? È il segreto di I Il resoconto ufficioso di tali discussioni è stato pubblicato in italiano con il titolo *Vaticano II, un dibattito aperto*. L'Autore è don J.M. Gleize, uno degli "esperti" della Fraternità. È un libro che vale la pena di leggere e studiare attentamente.

Dio e della Sua Provvidenza. Noi rimaniamo ben uniti, «*Cor unum et anima una* - con un cuore e un'anima sola», ringraziando Dio per questo dono che è la Fraternità Sacerdotale San Pio X. Il

Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, dice un proverbio. È verissimo. Noi, Sacerdoti della Fraternità, con la Grazia di Dio, cercheremo di crescere nell'Amore di Dio, di rafforzare le nostre menti e i nostri cuori, di essere all'altezza della nostra vocazione, al fine di essere «fedeli dispensatori dei Misteri di Dio» (I Cor 4, 1). Sappiamo che tutto questo non fa rumore, non fa "notizia", non "crea l'evento", ma salva le anime. E questo solo conta. *Ad maiorem Dei gloriam*.

Vi benedico.

Don Luigi Moncalero



bene che essa opera, e che con l'aiuto di Dio continuerà ad operare, è una sorta di "miracolo morale": venticinque anni fa, dopo le Consacrazioni episcopali, la Fraternità era destinata a scomparire, a dissolversi come neve al sole. Venticinque anni dopo, non solo esiste ancora, ma è ben viva e continua ad essere, nel solco tracciato dal suo Fondatore, un punto di riferimento per tante anime disorientate nell'attuale crisi, ma che cercano Dio con tutto il cuore. Essa continua, con i poveri mezzi umani che ha a disposizione, a dispensare alle anime i doni di Dio: tali sono, in questo anno di Grazia, i due sacerdoti italiani che saranno ordinati il 28 giugno ad Ecône e che verranno a rinforzare i ranghi del Distretto italiano.

Che poi, come in ogni battaglia, ci siano morti e feriti, questa è purtroppo un triste realtà. Stringe il cuore il vedere compagni d'arme cadere sotto i colpi dei nemici, ma tant'è: «Chi è in piedi badi a non cadere», ci ricorda l'Apostolo.

Sabato 22 giugno Pellegrinaggio al Santuario di Crea (AL)

ore 9.00: ritrovo a Serralunga di Crea, davanti alla chiesa parrocchiale, accoglienza dei pellegrini. Le borse con il necessario per il pranzo saranno caricate sulle auto dell'organizzazione.

ore 9.30: canto del *Veni Creator* e partenza. Il percorso è di circa 4 chilometri (in salita), durante il quale si reciteranno le due prime corone del Rosario, alternando canti e momenti di silenzio.

L'arrivo al Santuario è previsto verso le **11.30:** recita della terza Corona del Rosario davanti all'immagine della Madonna. Pranzo al sacco.

Nel pomeriggio una navetta condurrà gli autisti al punto di partenza per recuperare le proprie auto.

Venite numerosi!

Adesioni entro il 20 giugno al 011 983 92 72 - montalenghe@sanpiox.it

CRONACA DEL PRIORATO

Lunedì 21 gennaio, a Montalenghe si è tenuto un incontro con sacerdoti nostri amici su temi di attualità, di spiritualità e di morale. Questi riunioni sono sempre l'occasione di riflessione per affrontare meglio i problemi della vita moderna.

Mercoledì 27 febbraio, don Luigi e don Giuseppe si sono recati ad Albano Laziale per una riunione di sacerdoti italiani della nostra Fraternità al fine di organizzare l'apostolato. Al termine delle riunioni, tutti i sacerdoti del Distretto si sono recati al santuario Mariano della Mentorella, non lontano da Subiaco.

Martedì 19 marzo, dopo aver celebrato la Santa Messa cantata, don Luigi, come in tutte le case della nostra Fraternità nel mondo intero, ha recitato la preghiera di consacrazione a san Giuseppe, chiedendo al grande Santo la sua protezione per tutti i membri del Priorato e dei suoi fedeli. Una simpatica cena ha riunito poi i fedeli presenti, rinsaldando i vincoli della carità fraterna.

Durante la Settimana Santa, con l'aiuto di don Massimo Sbicego, venuto apposta da Albano, abbiamo assicurato tutte le funzioni del Triduo Sacro, alle quali hanno assistito, oltre ai fedeli che venivano da fuori, numerosi altri che sono stati nostri ospiti in Priorato: quale migliore occasione per meditare e approfondire i misteri della Redenzione?

Venerdì 5 aprile don Luigi, a Murello (CN), ha presentato il film documentario: "Mons. Lefebvre, Un Vescovo nella tempesta" dopo il quale è seguito un interessante dibattito tra un sacerdote membro della Curia di Torino e il dott. Manetti, seguito con interesse dai partecipanti, malgrado l'ora tarda. Analoga iniziativa è stata ripetuta da don Giuseppe sabato 27 aprile, su invito dell'Assessore alla Cultura del Comune di Alice Castello (VC).

Sabato 4 aprile, don Giuseppe ha battezzato la piccola Caterina figlia di Stefano e di Valentina. Alla cerimonia hanno assistito molti parenti ed amici dei genitori venuti per partecipare alla gioia di quel giorno.

Lunedì 8 aprile, si è svolto un turno di esercizi spirituali per signore e signorine, mentre lunedì 22 aprile se ne è svolto uno per gli uomini. Ricordiamo che è molto importante, soprattutto in questi tempi difficili trovare qualche giorno per pensare alla nostra anima e fortificarci contro lo spirito mondano che rovina tante persone.

Dal 16 al 19 aprile si è svolta presso la sede del Distretto italiano, ad Albano, una sessione di studi. Don Luigi vi ha preso parte, insieme ad alcuni altri confratelli del Distretto e non solo. Le



lezioni erano tenute da don Jean Michel Gleize, professore di ecclesiologia al Seminario di Ecône, molto competente in materia. È stata da tutti apprezzata la chiarezza della sua esposizione, pur trattando un tema di non facile approccio.

Mercoledì 1° maggio, la squadra del Priorato di Montalenghe, capitanata da fra' Pietro, ha partecipato a Rimini al "5° Torneo di calcio della Tradizione": per essere un debutto non è andata troppo male (5° posto, su 8 squadre partecipanti). Il torneo è stato vinto – neanche a dirlo! – dalla squadra del *Gruppo Gloria* di Seregno.

Sabato 11 maggio, don Luigi ha battezzato Pietro e Cecilia Maria, figli di Alessio e Federica.

Domenica 12 maggio, don Giuseppe, a Roma, con alcuni fedeli di Torino e di Seregno ha partecipato alla "Marcia per la vita", giunta alla terza edizione. Lungo il tragitto dal Colosseo a Castel Sant'Angelo, i presenti hanno recitato il S. Rosario ed innalzato a Dio dei canti per testimoniare pubblicamente la loro fede, contro tutti gli attacchi alla vita: dal concepimento (con l'aborto, pillola, fecondazione assistita e manipolata, progetti di clonazione umana, ecc.), fino all'età più avanzata, con l'eutanasia. Tutti queste pratiche vengono presentate come "conquiste dell'umanità" ma in realtà vanno contro i dieci comandamenti di Dio. Alla "Marcia per la vita"



hanno partecipato circa trentamila persone, tra le quali molti sacerdoti, seminaristi, religiosi e religiose: un bel successo, quando si pensa che tre anni fa, alla prima edizione, i partecipanti erano circa 600!

Giovedì 23 maggio, approfittando di una delle rare belle giornate di questo mese di maggio, tutta la comunità maschile del Priorato è "...ascesa al Soglio", dove "Soglio" sta per il monte alto 1.971 metri proprio di fronte a Montalenghe.



Durante il mese di maggio le Suore Consolatrici del Sacro Cuore hanno lasciato il Priorato per poter attendere al loro ritiro spirituale annuale, che si è svolto in due turni ad Albano e a Vigne di Narni al fine di permettere a tutte di prendervi parte.

Durante l'assenza delle Suore non siamo comunque rimasti "orfani": i coniugi Garonzi di Verona sono stati con noi la prima settimana di maggio, assicurando oltre al vitto anche la manodopera per alcuni necessari lavori di verniciatura, grazie anche al valido aiuto di Alberto di Torino. Dal 12 maggio la signora Lina ha provveduto egregiamente alla cucina. Insomma, ce l'abbiamo fatta! Grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato durante queste mese al buon andamento della casa. A fine maggio le tre Suore sono rientrate alla base, giusto in tempo per i preparativi della Festa del *Corpus Domini*.

Infine segnaliamo che la Santa Messa è stata sempre assicurata a Cuneo ogni mese. Nel ringraziare gli amici Cuneesi per il loro zelo, invitiamo coloro che fossero interessati a manifestarsi, per poterli avvertire in occasione delle prossime celebrazioni.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONTALLEGRO

Chi osservi lo stemma araldico della Città di Rapallo, amena località turistica del levante ligure, non potrà non notare la grande lettera "M" in campo azzurro e contornata da due grifoni rampanti sorreggenti una corona. Il simbolo indica ovviamente la regalità di Maria e l'eterna riconoscenza che gli abitanti del comune intendono esprimere alla loro celeste Patrona che, da almeno quattro secoli e mezzo, non cessa di ricoprirli di grazie e protezione.



L'inserimento infatti dell'iniziale mariana nel gonfalone cittadino rappresenta un impegno pubblico di devozione e sottomissione. Pochi probabilmente oggi se ne rendono conto, ma chi compì tale gesto significativo, il 28 novembre 1948, certo non aveva gli scrupoli per la "laicità" dello Stato manifestati invece anche purtroppo da molti ecclesiastici di oggi.

Al di là infatti delle vicende che dettero inizio al santuario, i Rapallesi, nella semplice saggezza di chi sa davvero leggere, negli avvenimenti storici, i segni del soprannaturale, attribuirono sempre alla protezione di Maria la salvezza del paese rispetto a pestilenze, epidemie di colera e finanche dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Vale dunque la pena di ripercorrere, seppur sinteticamente, questa bellissima storia nella speranza che, anche in futuro, gli abitanti del borgo marinaro non smariscano l'affetto filiale verso la S. Vergine professato dai loro antenati.

L'apparizione e il dono del quadretto

Come spesso accade, nel racconto di fatti miracolosi non troppo lontani da noi, anche per Montallegro la vicenda ha inizio in un giorno e in un luogo ben preciso; il protagonista è poi una persona con nome e cognome. Prima di tale data non esisteva sul posto alcun pilone votivo o cappelletta ma solo fitti boschi che coprivano il declivio della montagna.

Precisiamo questo elemento perchè è diventato quasi di moda, quando si studia



Sopra: l'icona prodigiosa raffigurante l'Assunzione. Sotto: l'immagine dell'apparizione, nell'abside della chiesa.



l'origine di taluni santuari, specialmente quelli di origine più antica, affermare, ovviamente quasi sempre senza prove, che in realtà le apparizioni o gli avvenimenti straordinari narrati dalla tradizione dei fedeli servivano solo per "cristianizzare" riti pagani ancestrali o rendere accette alla Chiesa superstizioni o suggestioni di origine magica.

Qui invece non si può assolutamente ricorrere a simili espedienti. Tutto iniziò infatti venerdì 2 luglio dell'anno 1557.

Il contadino Giovanni Chichizzola, di ritorno dal mercato di Rapallo, si fermò a riposare lungo il cammino e si stese sull'erba in vicinanza di una grande pietra. Egli abitava infatti al di là del monte, nella piccola frazione di Canevale che oggi appartiene al comune di Coreglia Ligure.

Secondo il suo racconto l'uomo venne

svegliato, dopo qualche tempo, e subito si avvide della presenza di una bella signora vestita di azzurro e bianco.

Costei gli si rivolse con semplici e brevi parole: «Sono la madre di Dio. Vai ad avvertire i Rapallesi che desidero essere onorata su questo colle».

A prova della realtà dell'incontro la S. Vergine fece notare al pio Chichizzola la presenza di una piccola icona raffigurante l'Assunzione. La tavoletta era appoggiata al masso e, sempre secondo le parole della Madonna, era stata traslata colà dagli angeli come pegno della protezione di Maria su quelle genti.

Il buon uomo corse tosto in città ed avvertì il Parroco di quanto avvenuto. Il sacerdote salì nel luogo indicato, trovò il quadro e lo portò con sé in paese. Si provvide allora a riporlo al sicuro, sotto chiave, nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio, in attesa di sistemarlo sull'altare maggiore.

Il giorno successivo però il dipinto non si trovò più nel ripostiglio provvisorio. Il contadino risalì allora sulla collina e lo rinvenne appeso sul grande sasso ove aveva posato i piedi la Madonna.

Ancora una volta l'effigie venne allora fatta scendere a Rapallo, ma nuovamente essa sparì per ricomparire appesa al masso. Era dunque chiaro che, conformemente alle parole pronunciate, la S. Vergine intendeva essere onorata in quel luogo ed i fedeli non tardarono ad esaudire il celeste desiderio.

Nell'agosto dell'anno successivo si diede infatti inizio ai lavori per la costruzione del santuario. L'opera venne terminata, grazie al lavoro volontario delle maestranze, nel giro di soli dodici mesi.

La disputa con i ragusani

Ma donde proveniva l'icona? Qualcuno sosteneva che fosse stata dipinta dagli Angeli, altri che giungesse miracolosamente traslata dall'oriente, allora purtroppo caduto nelle mani dei turchi musulmani. Il mistero venne finalmente svelato però diciassette anni dopo, ovvero nel 1574.

Le cronache del tempo raccontano infatti che una nave, proveniente da Ragusa, l'odierna città di Dubrovnik in Croazia, venne colta da una terribile tempesta mentre transitava al largo del Tigullio.

Il capitano fece allora voto che, se la Divina Provvidenza avesse fatto scampare lui e l'equipaggio dal naufragio, tutti si sarebbero recati scalzi al più vicino santuario per ringraziare Dio.

Così avvenne e Nicolò De Allegretis, questo era il nome del comandante, una volta approdato nel porticciolo di Rapallo, subito iniziò ad inerpinarsi, con i marinai, lungo il sentiero che conduceva alla nuova chiesa.

Entrato nel tempio però immediatamente si avvide che l'immagine raffigurata nel piccolo quadro ivi custodito altro non era che un'antica icona ragusana, sparita misteriosamente dalla sua città proprio circa diciassette anni prima. Pensando che l'immagine fosse stata trafugata, l'Allegretis chiese allora ufficialmente, al Tribunale della Serenissima Repubblica di Genova, la restituzione del maltolto. I magistrati indagarono per oltre un anno e alla fine dovettero ammettere la fondatezza della domanda loro presentata.

Ai Rapallesi fu dunque ingiunto di restituire la Sacra Effigie e questa, ancora una volta, venne fatta discendere dalla montagna in solenne processione.

Ma la volontà di Maria era proprio quella enunciata a Giovanni Chichizzola. Il capitano ricevette il quadro, lo portò sulla nave e lo ripose, sotto chiave, in un luogo sicuro.

Poche ore dopo essere salpato però si avvide della sua inspiegabile sparizione. La S. Vergine era tornata, come già aveva fatto due volte in precedenza, nel suo santuario di Montallegro.

Da allora ivi rimase fino ad oggi. A conferma di questo episodio è conservato, fra gli ex-voto esposti nella sacrestia, anzi proprio il più antico di tutti, un quadretto firmato da Nicholas De Allegretis e datato appunto al 1574.

La protezione di Maria continua nei secoli

Abbiamo potuto osservare come l'entusiastica Fede dei rapallesi avesse davvero spostato le montagne. In soli due anni, con strumenti ben meno perfezionati rispetto a quelli odierni, riuscirono a costruire un tempio di notevoli proporzioni e sicuramente dignitoso.

Il declivio era infatti piuttosto ripido e i materiali edili si dovevano trasportare con fatica.

La Chiesa, come risulta da una lettera del 1558, firmata da Mons. Egidio Falceta, Vicario episcopale, sostenne assai presto lo slancio devozionale di quegli uomini semplici ma autenticamente timorati di Dio. Le testimonianze erano del resto concordanti, abbondavano le guarigioni ed i benefici spirituali. Tutta la comunità appariva rinnovata e molti litigi intestini vennero superati. In quel tempo la zona di Montallegro apparteneva all'Arcidiocesi



di Genova. A Chiavari tuttavia operava un Vicario generale che poteva esercitare ampi poteri sulle parrocchie del territorio.

Anche nei decenni successivi e fino ai giorni nostri non sono poi mancate molte ulteriori straordinarie testimonianze della celeste protezione accordata al borgo. Almeno tre gravi pestilenze, nel 1579, 1590 e 1657, risparmiarono completamente Rapallo, pur avendo mietuto migliaia di vittime nel genovesato. Lo stesso si può affermare per la pesante epidemia di colera scoppiata nel 1835.

Molti attribuiscono infine all'intercessione di Maria la salvezza del borgo che fu preservato da significative distruzioni durante i bombardamenti a tappeto della Seconda Guerra Mondiale.

Il 28 luglio 1944 infatti il golfo del Tigullio fu pesantemente attaccato, per la prima volta, dai bombardieri alleati. Le numerosissime bombe sganciate su Rapallo caddero però quasi tutte in mare e le poche che colpirono la terra ferma non esplosero. Ben diversa fu invece la sorte di località vicine, come Zoagli, dove si registrarono ingenti danni e molte vittime.

La gratitudine dei fedeli

La S. Vergine aveva chiesto di essere onorata su quel monte ed aveva, come visto, assicurato la propria potente protezione su quelle genti. La risposta degli abitanti fu pronta e si manifestò attraverso la costruzione e il progressivo abbellimento del Santuario ma anche, non di meno, con gesti di pubblico ringraziamento davvero commoventi.

Dal 1657, ad un secolo dall'apparizione, si rinnova ad esempio l'omaggio del sindaco e degli amministratori locali che, nell'ottava della festa, salgono in processione sulla montagna, accompagnati dai sacerdoti e dal popolo, per sciogliere il voto solenne di ringraziamento per essere stati salvaguardati dalle pestilenze.

Nel 1738 Nostra Signora di Montallegro fu inoltre ufficialmente proclamata Patrona di Rapallo e del suo capitanato. Nel 1835, all'epoca del colera, il Consiglio Comunale promise solennemente di rinnovare la facciata del santuario e l'impegno si compì, assieme a quello per la costruzione del campanile, nel 1896. L'opera fu compiuta dall'architetto milanese Luigi Rovelli che dette all'esterno del tempio un solenne prospetto marmoreo di gusto neogotico.

Quando poi Papa Leone XIII, nel 1892, istituì ufficialmente la diocesi di Chiavari, la Madonna di Montallegro fu subito proclamata Copatrona, insieme a Nostra Signora dell'Orto venerata nella Cattedrale, della nuova circoscrizione ecclesiastica.

Dopo la seconda guerra mondiale infine si dotò il bel campanile di un nuovo concerto di campane e, nel 1948, come esposto sopra, si giunse al significativo inserimento del monogramma di Maria nel gonfalone ufficiale della città.

Tutti questi sono gesti certamente rilevanti. Alcuni di essi non comportarono sempre sacrifici economici ma Dio, lo sappiamo, guarda al cuore dell'uomo ed alla sincerità delle sue manifestazioni di Fede.

Ed oggi? Quali sono le prospettive di questo forte legame filiale fra la Madonna e la comunità del Tigullio? Nell'epoca del "laicismo" imperante, della libertà religiosa sbandierata come conquista anche dagli stessi cattolici, nel momento in cui si assiste alla richiesta di rimuovere addirittura il Crocifisso dagli edifici pubblici allo scopo di "non ferire" le "sensibilità religiose" altrui, fino a quando potrà resistere il sacro emblema di Maria sul gonfalone di un comune?

Per quanto tempo durerà la tradizione del pellegrinaggio ufficiale del sindaco al di là della dimensione prettamente "folkloristica" del gesto?

Sono interrogativi ai quali francamente non siamo in grado di rispondere. Oggi, ogni 2 luglio, il quadretto giunto miracolosamente in questo lembo di terra ligure, scende ancora solennemente in processione lungo le vie della città. I ragazzi sparano ancora i mortaretti a ricordo dell'accoglienza festosa riservata al simulacro nella sua prima discesa a Rapallo.

Quanti di loro, ci chiediamo però, sono ancora consapevoli pienamente del profondo significato religioso di quel gesto?

Marco Bonghi

LA VIRTÙ DELLA GIUSTIZIA E LE VARIE SUE FORME

di P. R. Garrigou Lagrange, O. P.

*Beati qui esuriunt
et sitiunt iustitiam (Mt 5,6)*

Tra le quattro virtù cardinali di prudenza, giustizia, forza e temperanza, ve n'è una, precisamente la giustizia, che le persone che si danno alla pietà non sempre considerano abbastanza. Pongono la loro attenzione alle varie forme della temperanza, alla prudenza da osservarsi nella condotta generale della vita; quanto al prossimo, si sforzano di praticare la carità, ma trascurano talvolta certi doveri di giustizia e anche la considerazione dei diritti altrui. Quei tali per esempio, che perseguitarono San Giovanni della Croce si dicevano uomini di preghiera e di austerità, ma si comportarono però con grande ingiustizia verso il riformatore del Carmelo.

Praticando meglio le varie forme della giustizia, la formazione della volontà si compirebbe in noi in modo eccellente. La giustizia, difatti si trova in questa facoltà per farla uscire dall'egoismo o amor proprio, come la prudenza è nell'intelletto contro l'inconsideratezza, e come nella sensibilità si riscontrano la forza e la temperanza per premunirla contro la paura e le disordinate cupidigie.

Per tale motivo queste virtù sono dette cardinali, come i cardini sui quali si aprono e chiudono le porte che danno accesso alla vita morale; di qui l'espressione "uscire dai cardini", vale a dire, andare in collera senza alcun ritegno.

Si trovano delle anime che a fianco della loro irritazione, hanno una tale pusillanimità che *sembrano aver perduta ogni volontà*; si direbbe che in esse tale facoltà sia affatto scomparsa, e che, per così dire, non resti in esse che l'egoismo od amor proprio. La ragione è che una volontà privata delle virtù acquisite ed infuse che dovrebbero trovarsi in essa, resta considerevolmente diminuita. Al contrario, una volontà arricchita di queste virtù è decuplicata e più ancora.

Pensiamo che nella volontà si dovrebbero riscontrare le quattro forme di giustizia di cui stiamo per parlare, e, al di sopra di queste, le virtù di religione, di speranza, di carità. Così deve farsi la formazione o educazione cristiana della volontà e del carattere. Questo deve essere il segno autentico della ragione rischiarata dalla



*Allegoria della Giustizia.
Pavia, tomba di sant'Agostino.*

fede e dell'energia morale, segno impresso sul temperamento fisico, nervoso, bilioso, linfatico oppure sanguigno, temperamento ipertiroideo o ipotiroideo, affinché questo temperamento cessi di prevalere, e affinché il cristiano appaia veramente come un essere ragionevole e più ancora come un figlio di Dio.

Per questa educazione cristiana della volontà, siamo così condotti a parlare delle varie forme della giustizia, alle quali corrispondono parecchi precetti del Decalogo, i quali, dopo i nostri doveri verso Dio, determinano quelli che dobbiamo praticare verso i nostri genitori e verso tutti coloro coi quali abbiamo delle relazioni: "non desidererai la roba d'altri, non dirai falsa testimonianza, ecc.", precetti ai

quali possiamo mancare in molti modi quando in pratica dimentichiamo che non dobbiamo fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi stessi [...].

La giustizia commutativa e la giustizia distributiva in rapporto alla vita interiore

Questi doveri di giustizia ci si presentano in modo vivo e concreto quando pensiamo ai difetti da evitare, poiché il dolore che ci cagiona l'ingiustizia ci rivela il valore della giustizia. Ora, i difetti e gli atti contrari alla giustizia commutativa non sono solamente l'omicidio, il furto, la frode, l'usura, le false accuse e le false testimonianze in un processo, ma sono ancora le ingiurie per collera, gli affronti, i biasimi o rimproveri ingiusti agli inferiori, agli uguali, ai superiori; ed ancora la diffamazione, la maldicenza ossia il dir male di altri senza motivo proporzionato; l'insinuazione segreta bisbigliata all'orecchio, la derisione che diminuisce la stima dovuta al prossimo; come pure la dimenticanza della verità che il prossimo ha diritto alla sua reputazione, avendone bisogno per fare il bene, a tal punto, dice San Tommaso che i perfetti, non per se stessi, ma per il bene da fare agli altri, debbono resistere ai loro detrattori.

Quando abbiamo mancato nell'una o nell'altra di queste maniere alla giustizia commutativa, abbiamo un dovere di *restituzione* o di riparazione. Dobbiamo riparare il torto che abbiamo potuto fare al prossimo con le maldicenze, le insinuazioni o le derisioni, le quali mostrano che non abbiamo di lui la stima che merita. È, del resto, una vera viltà mettere in ridicolo qualcuno che non sa difendersi, oppure gli assenti che non possono rispondere.

Il difetto che si oppone alla giustizia distributiva è l'*accettazione di persone*. È lecito preferire una persona ad un'altra e dare gratuitamente più all'una che all'altra. Ma il peccato di accettazione di persone consiste nel preferire ingiustamente una persona ad un'altra, togliendo a quest'ultima *qualcosa che le è dovuto*. Ciò è più grave nell'ordine delle cose spirituali che in quello delle temporali, come, per esempio, se riguardiamo più alla condizione esterna delle persone, alle loro ricchezze, che ai loro meriti, e che neghiamo loro quel rispetto che è loro dovuto, o i soccorsi spirituali di cui hanno bisogno.

Le anime interiori debbono porre particolare attenzione su tal punto e vigilare

per non disconoscere gli amici di Dio, i santi che il Signore si è scelti nelle condizioni le più modeste. Talvolta siamo ingiusti a riguardo di pazientissimi servi di Dio, perché sappiamo che tutto sopportano e che mai si lamentano. Così fecero spesso a riguardo di San Benedetto Giuseppe Labre, non scorgendo che sotto i cenci di questo mendicante batteva il cuore di un gran santo. Al contrario le anime chiaro-veggenti debbono presentire o indovinare la santità che passa loro accanto, anche sotto le più umili apparenze. È, del resto, una grande ricompensa ed una gioia immensa lo scoprirla. Doveva recare certamente ineffabile consolazione il constatare la santità di Benedetto Labre vedendo in qual modo sopportava le ingiurie e battiture, come un giorno, per esempio, baciò la pietra che gli fu scagliata e che gli fece versare sangue [...].

La giustizia legale, l'equità e la formazione del carattere

Al di sopra della giustizia commutativa e della giustizia distributiva, v'è la giustizia detta legale o sociale, che nel cristiano e nelle anime interiori deve avere una forma elevata. Questa virtù non riguarda più direttamente i diritti dei singoli individui, ma il *bene comune* della società e non solo quello della società civile, ma quello della società spirituale che è la Chiesa e le diverse categorie che si trovano in essa.

La giustizia sociale deve darci il *senso del bene comune*; essa combatte in noi l'individualismo, che è una forma di egoismo.

Essa ci dispone a dedicarci generosamente al bene generale, dimenticando noi stessi, e se necessario, a sacrificare il nostro tempo, i nostri comodi, le nostre soddisfazioni personali. Se facessimo altrimenti vivremmo del bene comune come parassiti invece di contribuire a promuoverlo e a mantenerlo. Riceviamo molto dalla società a cui apparteniamo, e ad essa dobbiamo dedicarci; altrimenti saremo come il vischio che vive sulla quercia a spese di essa. Talvolta il parassita finisce coll'uccidere colui alle cui spese vive, come i microbi che sono in noi finiscono col darci la morte; ogni società ha i suoi parassiti. Per reagire contro questo vizio (nel quale potremmo cadere, pretendendo di vivere come un eremita, e disinteressandoci del bene comune) dobbiamo osservare i doveri della giustizia legale, dedicarci al bene generale, non obliando mai la sua superiorità. Da tal punto di vista l'amore alla regola, alle sante leggi stabilite nella Chiesa è una grande virtù che protegge contro molti disordini.



Allegoria della Carità, della Speranza e della Fede (Christian Daniel Rauch)

Finalmente, al di sopra della giustizia detta legale o sociale, vi è l'equità. Questa bada non solo alla lettera della legge, ma soprattutto allo spirito di essa, all'intenzione del legislatore.

Giustizia e carità

Conoscendo meglio l'elevatezza della giustizia sotto le sue diverse forme, vedremo con maggior chiarezza le sue relazioni con la carità, la quale deve vivificarla dall'alto.

Queste due virtù hanno in comune lo scopo di regolare le buone relazioni con gli altri individui. Differiscono però l'una dall'altra: la giustizia ci prescrive di *dare a ciascuno ciò che gli è dovuto* e di lasciarlo usare del suo diritto. La carità è la virtù per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa, e per Lui amiamo il prossimo come noi stessi. Essa sorpassa dunque di molto il rispetto del *diritto altrui*, per farci trattare gli altri esseri umani come fratelli in Gesù Cristo, fratelli che amiamo come altri noi stessi per amor di Dio. Perdonare vuol dire dare al di là.

Insomma, come ce lo dimostra San Tommaso, la giustizia riguarda il prossimo come *un'altra* persona, mentre la carità lo riguarda come *un altro noi stesso*. La giustizia rispetta il diritto altrui, la carità dà al di là di questi diritti, per amor di Dio e del Figlio di Dio.

In tal modo comprendiamo, come dice San Tommaso, come *«la pace (che è la tranquillità dell'ordine nella unione delle volontà) è l'opera della giustizia in modo indiretto, nel senso che la giustizia allontana gli ostacoli contro la pace (come i torti, i danni). Ma «la pace è direttamente*

l'opera della carità, perché la carità di sua natura, produce la pace. L'amore è difatti una forza unitiva; e la pace è l'unione dei cuori e delle volontà».

Virtù connesse con la giustizia nella vita cristiana

La giustizia, così vivificata dalla carità, è accompagnata da parecchie altre virtù che le rassomigliano. Tra queste ve n'è una che le è superiore, ed è la virtù di *religione*, che rende a Dio il culto che gli è dovuto, culto interiore ed esteriore, devozione (o prontezza di volontà al servizio di Dio), preghiera, sacrificio di adorazione, di riparazione, di supplica, di ringraziamento.

Questa virtù si oppone all'irreligione o empietà ed ancora alla superstizione. Inoltre essa ci ricorda il culto di dulia dovuto ai Santi e quello di iperdulia dovuto alla Madre di Dio. La religione viene quindi al di sotto delle virtù teologali, ad essa deve unirsi la *penitenza*, per riparare l'offesa fatta a Dio.

Alla giustizia si rannodano ancora la *pietà filiale* verso i genitori e verso la patria, il *rispetto* dovuto al merito, all'età, alla dignità delle persone, l'*ubbidienza* ai superiori, la *riconoscenza* per i benefici ricevuti, la *vigilanza* per *punire giustamente* quando è il caso, usando tuttavia clemenza, finalmente la *veracità* nelle parole e nel modo di comportarsi e di agire. Questa veracità, che è una virtù, è diversa dalla franchezza, che è semplice inclinazione di temperamento, che rasenta l'insolenza e che dimentica che non ogni verità si può sempre dire.

La giustizia ci ricorda che accanto allo stretto diritto vi sono i *diritti e i doveri dell'amicizia (jus amicabile)*, in riguardo a quelli che ci sono più intimamente uniti. Vi sono pure, a riguardo di ogni persona in generale, i doveri di *amabilità*, la quale si oppone all'adulazione, al litigio e ad ogni contestazione inutile. Vi sono infine quelli della *liberalità*, che evita in pari tempo l'avarizia e la prodigalità.

Tutto questo è di somma importanza nella condotta della vita, ma talvolta anche persone dedite alla pietà non vi pensano abbastanza; si danno un po' troppo l'aria di eremiti, in modo però più egoista che virtuoso. Accade anzi alle volte che sotto pretesto di carità, per uno zelo amaro, manchiamo alla carità e alla giustizia con giudizi temerari, con la maldicenza, con insinuazioni contro il prossimo.

Se al contrario, praticassimo generosamente le virtù di cui abbiamo parlato, la volontà verrebbe molto rettificata e rinvigorita, meglio disposta a vivere delle virtù, ancora più elevate, della speranza e della carità, che debbono unirci a Dio e conservarci questa unione in mezzo alle più svariate circostanze della nostra esistenza, anche le più penose ed imprevedute. Mostrarsi cristiani sino nei minimi atti della nostra vita, ecco la felicità dei quelli che seguono Gesù Cristo [...].

Spesso la parola giustizia non è più per alcuni che una parola priva di senso; allora l'ingiustizia che dobbiamo talvolta subire ci ricorda il pregio ed il valore reale della giustizia. Questa grande realtà ci si presenta soprattutto nella beatitudine evangelica: «*Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati*». Qui si tratta della giustizia nel senso più elevato e che contiene tutto quanto abbiamo detto finora.

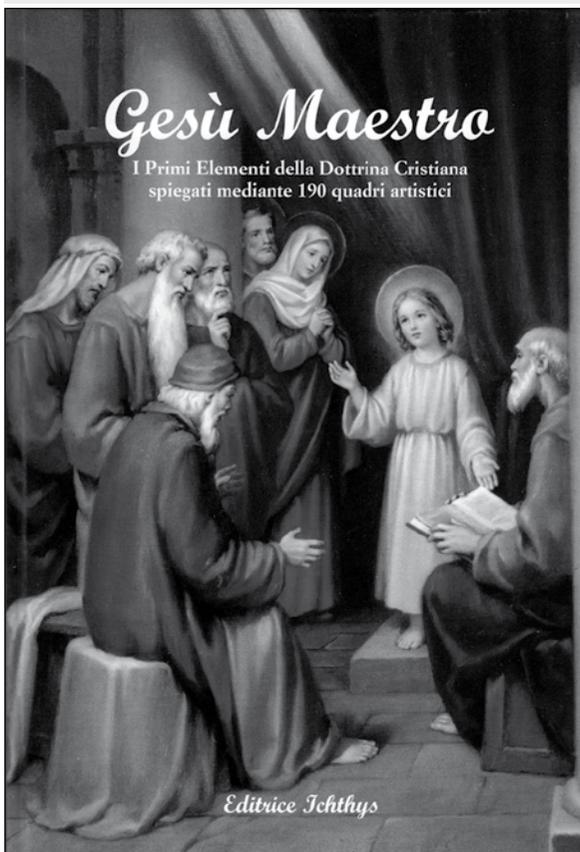
(Tratto da R. Garrigou Lagrange O.P., *Le tre età della vita interiore*, volume III, cap IX, La giustizia, le varie sue forme e l'educazione della volontà).

Offriamo tutte le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime.

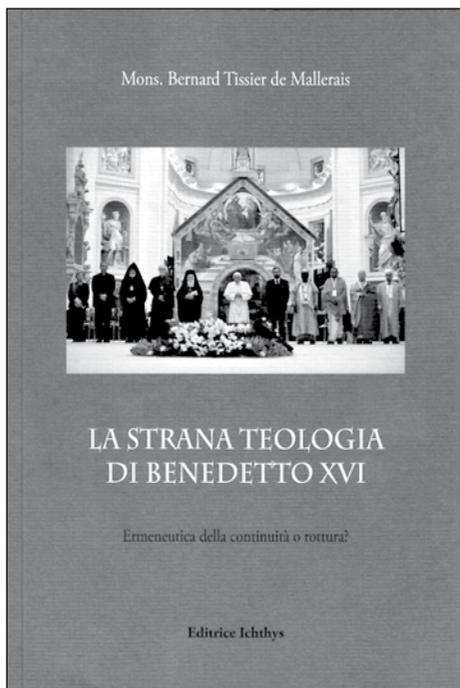
Povere anime! Esse hanno meno grazie di noi e tuttavia il sangue di un Dio è stato versato per salvarle. Gesù è disposto a far dipendere la loro salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un sospiro può salvare un'anima, che cosa non possono fare delle sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo niente a Gesù!

Santa Teresa del Bambin Gesù

NOVITÀ LIBRARIE

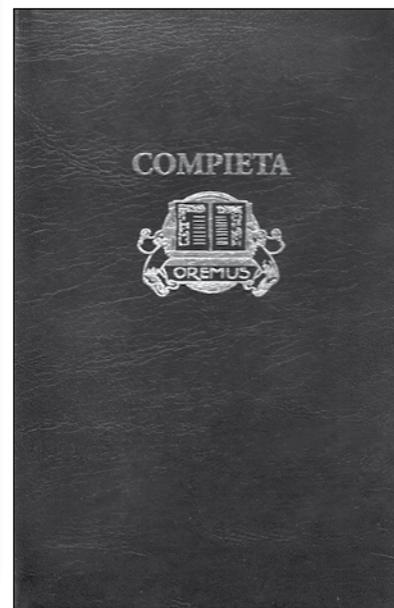


Gesù Maestro,
i primi elementi della Dottrina Cristiana spiegati mediante 190 quadri artistici, 200 pagg., € 35,00.

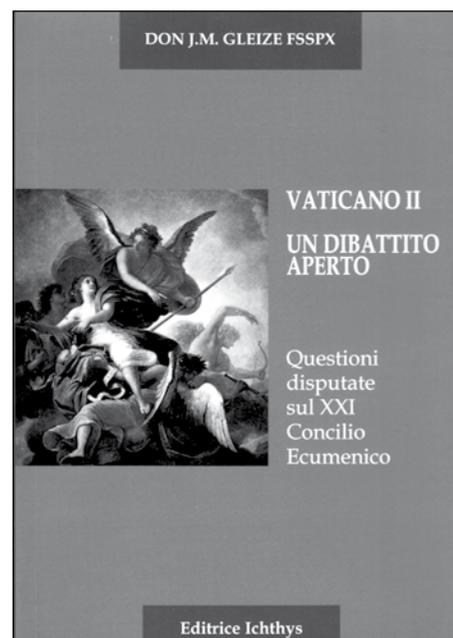


Mons. B. Tissier de Mallerais,
La strana teologia di Benedetto XVI,
pagg. 155, € 17,00.

Per ordinare:
montalenghe@sanpiox.it
fax: 011 983 94 86



Compieta,
latino italiano, salmi e antifone per ogni giorno della settimana, carta avorio, due colori, segnalibro, rilegatura in similpelle con impressione in oro, 130 pagg., € 16,00.



Don J.M. Gleize,
Vaticano II,
un dibattito aperto,
pagg. 226, € 20,00.

APPELLO AI BENEFATTORI

Un po' di caldo...

...Non ci riferiamo all'estate che sta arrivando, ma al caldo che si vorrebbe in inverno, perlomeno dentro le mura di casa... Abbiamo in progetto di collegare alle caldaie esistenti la "zona notte" del Priorato (quella dove vi sono le camere dei sacerdoti), attualmente riscaldata con termoconvettori che consumano molto gas (con poco risultato). L'impianto dei termosifoni c'è già, si tratta di riadattarlo. Tra opere murarie e materiale, il preventivo di spesa si aggira sui 4.000 euro.

Affittasi...

...Nel senso che il canone mensile d'affitto della cappella di Torino incombe come una spada di Damocle. L'appello è rivolto ai Fedeli di Torino, principali beneficiari del bene, ma se qualcuno volesse contribuire, noi non glielo impediremo di certo...

Per tutte queste necessità ci permettiamo di rivolgerci al Vostro buon cuore: il nostro Economo Generale San Giuseppe provvederà a rendervi tutto... con gli interessi! Qui sotto trovate le coordinate per le offerte. Grazie.

PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale 81726648

intestato a *Associazione Fraternità San Pio X*,

Codice IBAN: IT54Z0760101000000081726648

Assegni o bonifici intestati

a *Associazione Fraternità San Pio X Montalenghe*,

conto corrente bancario 40462918 Unicredit Banca di San Giorgio C.se

Codice IBAN: IT04G0200830910000040462918

Attenzione: il conto corrente Postale intestato all'ass.

"San Carlo Borromeo" **non è più utilizzabile.**

CINQUE PER MILLE

L'Associazione San Giuseppe Cafasso (associazione riconosciuta a cui sono intestati i beni immobili della Fraternità San Pio X in Italia), può ricevere il 5 per mille delle tasse che comunque si devono pagare allo stato (IRPEF). Per devolverlo si deve semplicemente apporre la firma ed indicare il Codice Fiscale dell'associazione (**93012970013**) nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.

Orari delle Sante MESSE

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 (tel. 011.983.92.72 - fax 011.983.94.86 - mail: montalenghe@sanpiox.it).

Ogni giorno alle 7.30; la domenica e festività alle ore 8.30.

Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45.

Giovedì e domenica: Benedizione Eucaristica alle 18.30.

Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G. Domenica e festività alle ore 11.00. Primo venerdì del mese alle ore 18.30 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Seregno (MI): Cappella di Maria SS. Immacolata - Via G. Rossini, 35. Domenica e festività alle ore 10.00 (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Pavia/ Voghera: sospesa nel periodo estivo (per informazioni tel. 011/983.92.72).

Durante i mesi di **luglio-agosto e settembre** si sospende il ritiro del Primo sabato del mese a Montalenghe. Si riprenderà **sabato 5 ottobre**

Le Messe del **Primo Venerdì del mese** continueranno ad essere celebrate a **Torino** anche a luglio, agosto e settembre.



Esercizi spirituali a Montalenghe:

dal 29/7 al 3/8

per le donne

dal 4 al 9 agosto

per gli uomini (questo turno inizia alle ore 18.00 di domenica e termina alle ore 19.00 di venerdì)

dal 14 al 19 ottobre

per gli uomini

dall'11 al 16 novembre

per le donne



dall'11 al 22 agosto

a Pejo Terme

Vacanze cristiane per le famiglie

info: 011 983 92 72



Pellegrinaggio Bevagna-Assisi

sabato 31 agosto

domenica 1° settembre

info: tel. 0541.72.77.67 - e-mail

pellegrinaggio@sanpiox.it

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore: Don Pierpaolo Maria Petrucci.

Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)

Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.